

Le idee

## Ma le eccellenze non bastano serve un sistema

Lo sviluppo di un ampio sistema di imprese competitive, capaci di produrre e vendere beni e servizi di qualità sui mercati internazionali, impiegando un' ampia forza lavoro, è una condizione fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno. Com' è la situazione attuale? Al Sud vi sono imprese molto competitive, tanto a capitale locale, tanto facenti capo ad investitori esterni. Ve ne sono oggi meno che dieci anni fa: lo si vede bene dai dati di Unioncamere-Mediobanca sulle medie imprese italiane. Continua a pag. 54Purtroppo il Mezzogiorno è stato investito da una «tempesta perfetta»: l' accresciuta concorrenza delle importazioni asiatiche, la nuova convenienza localizzativa dei Paesi dell' Est Europa, il dilagare dell' innovazione digitale, e, ultimo ma non ultimo, la grande crisi italiana, le politiche di austerità (che hanno colpito molto di più il Mezzogiorno) e la lunga caduta della domanda interna. Molte imprese hanno chiuso, altre si sono ridimensionate.

Ma è rimasto un gruppo non piccolo di imprese «eccellenti», capaci (forse ancor più di prima) di competere. Un dato fondamentale, che ci ricorda che la localizzazione nel Mezzogiorno non è affatto incompatibile con produttività del lavoro e di qualità dei prodotti a livelli europei. La stessa recentissima decisione della Fiat di potenziare le produzioni degli stabilimenti del Mezzogiorno.

Dunque produrre beni e servizi competitivi a partire da Sud si può.

Ma le imprese meridionali restano poche. Perché?

Certamente contano le caratteristiche dei contesti: le condizioni in cui operano le imprese al Sud sono peggiori rispetto al Centro-Nord del paese e ancor più alle medie europee. E questo diminuisce la probabilità di avere imprese competitive. Da che punto di vista? Tre sembrano gli elementi principali: 1) le connessioni di trasporto e di comunicazione a breve, media e lunga distanza, che aumentano i costi per le aziende del Sud rispetto alle altre; 2) la relativa debolezza dei sistemi urbani del Mezzogiorno, e soprattutto la mancanza di relazioni economiche fra di loro; questo è un tema fondamentale, spesso sottovalutato: al Nord i sistemi urbani sono connessi e ricchi di relazioni, e questo favorisce molto le collaborazioni fra le imprese, specie terziarie; al Sud sono molto più isolati; 3) la dotazione di «capitale umano» qualificato: al Sud i livelli di istruzione (a partire dagli asili e a finire all' università) sono i peggiori d' Europa e negli ultimi dieci anni sono relativamente peggiorati: nell' economia contemporanea, basata molto più che in passato su forza



<-- Segue

lavoro qualificata, questo è un ostacolo di primaria importanza.

Certamente contano le difficoltà nei processi di nascita e crescita delle imprese. Il Sud non è affatto un territorio - come invece spesso si sente dire - a bassa vocazione imprenditoriale. Ma oggi è assai più difficile di prima far nascere nuove imprese. La domanda interna è debole, ma soprattutto non si può più competere, nemmeno nelle fasi iniziali di vita delle imprese, sui costi. L' economia mondiale, e quella europea, sono cambiate: produzioni a basso costo provenienti dall' Est Europa o dall' Asia rendono impossibili questi processi, che invece ancora alla fine del XX secolo erano importanti. Oggi bisogna nascere già «bravi» e con una dimensione sufficiente: e qui rilevano le difficoltà ambientali che sono state ricordate. Sono indispensabili apporti di investimenti esterni: ma il sistema delle medio-grandi imprese del Centro-Nord si è molto indebolito, e i Paesi dell' Est rappresentano una concorrenza assai temibile nell' attrazione di imprese multinazionali. Ma questa è una strada che va perseguita con forza: cercando investitori che non mirino a bassi salari ma a lavoratori competenti e capaci.

Poi, ci sono più difficoltà a crescere: per le deboli relazioni con il sistema del credito e della finanza, concentrato ormai altrove; per la dimensione contenuta del risparmio interno e l' assenza di canali che lo coinvolgano verso le imprese. Per la debolezza dei meccanismi di produzione e di diffusione delle innovazioni, che sostengano la crescita aziendale.

E dunque? Da Sud si può competere con tutto il mondo, in tutti i settori. Ma è più difficile per le condizioni ambientali. Questo fa sì che solo alcuni alla fine ci riescano. Non si può confidare solo sui meccanismi di mercato, perchè le condizioni attuali dell' economia europea e internazionale non sono favorevoli per le regioni «intermedie» come il Sud: più costose della Slovacchia ma meno innovative della Germania. Non ci si può quindi limitare ad auspicare questi processi di ampliamento e di rafforzamento del sistema delle imprese. Bisogna attivamente perseguirli con una politica industriale adatta alle condizioni del XXI secolo.

*Gianfranco Viesti*